

Edizioni



Segno

Anno XX - n. 238

APRILE 2008

Periodico mensile

€ 5,00 - ISSN 1592-9973

il **SEGNO**

del soprannaturale

+
MESSAGGI

PADRE PIO e il "MIRACOLO" dei **CORPI INCORROTTI**



- ▶ - LA GENERAZIONE CHE VEDRÀ IL RITORNO DI GESÙ...
DIECI SEGNI BIBLICI
- ▶ - SULLE ORME DI MARIA DI MAGDALA
- ▶ - LA FEDE È FUOCO E LUCE



Noi siamo tutti peccatori e il peccato è la lebbra peggiore contro cui dobbiamo combattere. Siamo vicini alla celebrazione della festa del battesimo del Signore e c'è una frase del Padre che viene ripetuta 2 volte: una volta quando Gesù entra nel Giordano per farsi battezzare da Giovanni e un'altra volta quando Gesù si è trasfigurato. Il ministero pubblico di Gesù inizia quando Gesù viene riconosciuto e annunciato da Giovanni: *"Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati dal mondo"*. Quando Gesù entra nel Giordano, Dio parla; si sente una voce che dice: *"Questo è il figlio mio prediletto nel quale mi sono compiaciuto, ascoltate-lo"*. Dio dice questa frase all'inizio e alla fine del ministero pubblico di Gesù. Prima della Sua Passione Dio ci dice che Gesù è il Suo figlio prediletto che noi dobbiamo ascoltare. Gesù è l'unico ad avere il potere di guarirci dalla lebbra del peccato. Lui ci guarisce perché ha combattuto contro il peccato, l'ha preso sopra di sé.

Gesù Cristo si fa peccato per l'uomo

Ricordate nell'Antico Testamento quando Mosè innalzò nel deserto il serpente? Tutti quelli che guardavano questo serpente che Mosè aveva innalzato per ordine di Dio restavano guariti dal morso del serpente. Esso era la prefigurazione del Figlio di Dio che veniva innalzato. Il serpente già nella Genesi è simbolo del diavolo, del maligno. Gesù dice che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato come Mosè innalzò il serpente. Gesù stesso si identifica con il serpente, perché ha preso su di sé il peccato. Quindi Lui ci può liberare dalla nostra condizione di schiavi, Lui non è venuto per lasciarci nella schiavitù. Ha pagato il prezzo del nostro peccato con il Suo sangue. Gesù ci dice: *"Nessuno viene al Padre se non per mezzo mio"*. Oggi i cristiani un po' paganeggianti dicono di credere in Dio, ma come fanno a credere in Dio se non conoscono ciò che Gesù Cristo ha detto? Se il Figlio di Dio non è assolutamente ascoltato, come può l'uomo di oggi dichiararsi cristiano? È impossibile. Oggi il Figlio di Dio, di cui Dio si compiace, non è ascoltato. Noi dobbiamo perdere l'abitudine di

L'ACQUA VIVA¹

pensare che le parole di Gesù erano rivolte a chi gli stava intorno, perché sono parole di vita eterna rivolte a tutti coloro che cercano la salvezza in Gesù Cristo. Sono gli uomini di oggi, di allora e del futuro.

Cosa bisogna fare per accogliere questa voce? Leggiamo Isaia 40,3-5: *"Una voce grida nel deserto: preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio, ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati, il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura, allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà"*. Questo passo dell'Antico Testamento lo troviamo in riferimento alla missione di Giovanni, che è descritto come la voce di colui che grida nel deserto: *"Preparate la via del Signore"*. In questo passo di Isaia ci viene dato il modo per ascoltare la voce del Figlio di Dio. Per accogliere e ascoltare il Figlio di Dio che ci parla dobbiamo preparargli la via, quindi dobbiamo conoscere cosa Lui ci chiede e metterlo in pratica. Gesù ci ha detto tante cose semplici, essenziali, ma importanti. È impossibile essere cristiani se non si conosce quello che Gesù ha detto.

Gesù dice delle cose che sono accompagnate da promessa e da benedizione. Per esempio ci insegna una cosa che tutti sappiamo ma nessuno mette in pratica. Gesù parla spesso del giudizio. Tutti pensiamo di sapere quello che è giusto e quello che è sbagliato, ma questo non è un nostro diritto. Il discernimento prima di farlo sugli altri è meglio se lo facciamo su di noi e prima che su di noi anche sulla nostra lingua, che può fare molto male. Gesù ha fatto una preghiera prima di salire al Cielo, ovvero: *"Padre, io ti prego, che siano una sola cosa perché il mondo creda"*. La condizione perché la Chiesa sia credibile è



l'amore.

Chi fa il bene incontra tante spine, ma alla fine vince sempre e la testimonianza di chi soffre è vera, perché Gesù non ha fatto dei discorsi senza dare testimonianza Lui in prima persona. *"Non c'è amore più grande che dare la vita"*: lo ha detto e lo ha fatto e Lui ha vinto sulla croce.

"Noi siamo umani e sbagliamo". Questo è un detto umano, perché gli uomini tendono a giustificarsi quando sbagliano. Ma il Signore non è d'accordo, perché il vero cristiano non deve sbagliare neanche nelle minime cose, e questo ce lo dice la Parola di Dio stessa in Giacomo 2,10: *"Poiché chiunque osservi tutta la legge ma la trasgredisca anche in un punto solo diventa colpevole di tutto. Infatti colui che ha detto, non commettere adulterio ha detto anche non uccidere"*. Quindi se io vado a fare la comunione tutti i giorni ma giudico, sbaglio in tutto. Prendere in mano la corona del rosario e pregare è molto più facile che mettere a freno la lingua. Se io non uccido ma commetto adulterio, sto sbagliando. Noi pensiamo che ci sono i peccati più gravi e quelli meno gravi, ma non è così. **Il peccato è tutto ciò che mi separa dalla grazia di Dio**, che mi impedisce di avere un'esperienza dell'amore di Dio. Quindi anche il più piccolo, se mi separa da Dio, è grave. Tutto ciò che mi impedisce di raggiungere questo incontro con Dio, è grave. Matteo 5,19: *"Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti anche minimi e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli"*.

Un altro errore grave oltre al giudizio e al giustificare i nostri peccati è l'attaccamento al denaro, al benessere. Gesù dice che è più facile che un cammello

1 Omelia di padre Gabriele al Centro Culturale San Charbel (11 gennaio 2008)

passi per la cruna di un ago che un ricco nel regno dei Cieli. Gesù paragona una cosa logica con una cosa illogica per far capire quanto sia pericoloso per gli uomini l'essere troppo carnali. Con ricchezza si intende tutto ciò che è mondo, che ci allontana da Dio.

Matteo 19,21: *"Gesù gli disse: se vuoi essere perfetto va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri e avrai un tesoro nel Cielo, poi vieni e seguimi"*.

Gesù dice questo al giovane ricco, che gli dice che lui i comandamenti li rispettava tutti. Ma Gesù gli dice che il suo attaccamento al denaro gli impediva di seguirlo. Se pensiamo di seguire Gesù per una via preferenziale che ci fa mettere insieme le cose del mondo e quelle del Cielo, Gesù non è d'accordo. Anche chi insegna una cosa sbagliata commette una cosa grave. Il mondo di oggi fa passare per buone tante cose sbagliate. Il mondo è lontano da Dio, non è benedetto da Dio, ed è per questo che il mondo, che ha girato le spalle a Dio, è un mondo senza pace. Spesso cerchiamo la ricchezza nelle cose terrene, ma sottovalutiamo il tesoro più prezioso che ci serve realmente per vivere bene, ossia la pace, che solo Dio può darci, perché Lui è il Re della pace. Non si può andare a cercare l'oro se non in una miniera, invece noi andiamo a cercare le cose dove c'è il fango.

Gesù ci ha detto di non preoccuparci del domani. Invece a causa della ricchezza, del benessere e dell'egoismo ce ne preoccupiamo molto. Gesù ci dice che chiunque si sforzi non può aggiungere un solo giorno alla sua vita. Noi non abbiamo questo potere. Possiamo mettere tanti soldi in banca, ma non possiamo aggiungere un solo giorno alla nostra vita. Gesù infatti in Matteo 6,19-21 dice: *"Non accumulate i tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove i ladri scassinano e rubano. Accumulatevi invece tesori nel cielo dove né tignola né ruggine consumano e dove i ladri non scassinano e non rubano, perché là dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore"*. Se il nostro cuore è orientato verso la terra, vuol dire che non è orientato per il cielo e non stiamo ascoltando il Figlio prediletto del Padre. È un comando di Dio, e chi è contro Gesù, non è per Gesù. **Essere a favore di Gesù significa mettere in pratica nella propria vita i suoi insegnamenti.** Dobbiamo aver paura della condizione

di vita che viviamo quando non stiamo con il Signore, ma quando ci sforziamo di stare con il Signore, la paura non deve esserci più. Noi non possiamo cambiare da soli, ma possiamo accettare che Dio ci cambi (*"Signore, io voglio conformarmi alla Tua legge e alla Tua Parola di verità"*).



La promessa dell'acqua viva

Leggiamo la promessa dell'acqua viva che fa Gesù a chi crede in Lui. Tutti sappiamo che Gesù è morto sulla croce per salvare gli uomini dal peccato, ma lo abbiamo accettato nella nostra vita come nostro personale Salvatore? Oppure pensiamo di ottenere la salvezza in altri modi? Lo Spirito Santo è la promessa di Gesù, che fa la promessa dell'acqua viva. Leggiamo Giovanni 7,37-39: *"Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: chi ha sete venga a me e beva"*. È sete di qualsiasi cosa: di giustizia, di verità, di Dio, di amore. Qualsiasi sia la nostra sete, possiamo andare a dissetarci. In Lui troviamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno per farci santi e per stare bene. Dobbiamo ricordare che la nostra meta è il Paradiso, e questa meta non è fatta di elogi, ma di spine e di croci, perché Dio vuole che noi moriamo a noi stessi. Dio ha bisogno di persone umili che riconoscono il loro bisogno di Dio. *"Signore ho bisogno di Te, ho bisogno di qualsiasi fratello e sorella che hai messo al mio fianco. Ti benedico, Signore, perché io non sono niente senza di Te, che mi dai una dignità, che mi fai essere santo, che mi doni la pace e non mi fai essere solo, perché Tu sei con me nello Spirito Santo, in Maria e nei fratelli, insieme ai quali formiamo la Tua Chiesa, la Tua sposa amata"*.

Noi insieme siamo la sposa amata da Cristo, quindi andiamo a dissetarci a quella fonte di vita eterna.

Dice la Scrittura: *"Chi crede in me, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno. Questo Egli disse riferendosi allo spirito che avrebbero ricevuto i credenti in Lui"*. Infatti non c'era ancora lo Spirito perché Gesù non era stato ancora glorificato. Quindi quel Figlio nel quale Dio si è compiaciuto una volta glorificato ha voluto che questa sua gloria si fosse manifestata in coloro che avevano creduto in Lui. Per noi cristiani la nostra gloria è lo Spirito Santo. **Lo Spirito Santo ci glorifica** perché mediante lo Spirito Santo noi riceviamo la dignità dell'adozione a figli di Dio. Un cristiano senza Spirito Santo è come un corpo senza anima. Tutto procede dal Padre in Cristo per opera dello Spirito Santo. Questo mondo non ha più senso perché non ha più Dio. Dal nostro cuore non può sgorgare un fiume d'acqua viva, ma un mare di fango, morte e distruzione, perché non siamo andati a dissetarci a quella fonte d'acqua viva che è Gesù Cristo, che tornerà e consolerà quelli che hanno confidato in Lui, che hanno saputo tacere e pregare.

Luce del mondo e sale della terra

Gli uomini che si appoggiano alle cose terrene non sono destinati ad andare lontano, sono quei sepolcri imbiancati di cui Gesù parla. Ma noi non dobbiamo essere sepolcri imbiancati, bensì pietre vive della Chiesa di Cristo. Siamo chiamati a essere luce del mondo e sale della terra. Chi è la luce? *"Io sono la luce del mondo, chi crede in me non vivrà nelle tenebre"*. Gesù ci dice che dobbiamo essere simili a Lui. Cos'è che ci dà una spinta per non arrenderci nonostante il mondo sia così? La speranza in queste promesse: la promessa dell'acqua viva che Gesù fa a quelli che credono in Lui e la chiamata a essere luce nel mondo e sale della terra. La chiamata di Dio a ciascuno di noi deve essere il nostro coraggio. *"Signore io Ti appartengo, eccomi, Signore, voglio esser Tuo servo, usami, benedici i miei passi perché ovunque io vada possa portare la Tua Parola, ungi la mia bocca perché io possa testimoniarti, ma soprattutto ungi il mio cuore e la mia mente perché non esca niente di mio, ma sia tutto conforme alla Tua Parola, che io possa testimoniare che la mia gioia è fare la Tua volontà"*.

Ritiro spirituale a Lozio (BS) con padre Gabriele Fiume

**Un'esperienza indimenticabile ad un dito dal cielo...
"Dio Onnipotente! Fa' che la Chiesa di Cristo sia una su
tutta la terra" - di Giuseppe De Luca**

Partenza da Udine alle ore 3.30 di venerdì 1° febbraio 2008 con una piccola corriera, assonnati ma pieni di aspettative. Dopo circa quattro ore di viaggio nel buio della notte, lasciamo l'autostrada nei pressi di Brescia. Incomincia la salita sui crinali del Passo Tonale verso Lozio. Dapprima dolcemente, poi con vere impennate della corriera impegnata ad affrontare i primi tornanti di una strada sempre più stretta, che si inerpicava tra rocce e crepacci man mano sempre più profondi (apprezziamo adesso la scelta di Nevia che aveva optato per la corriera piccola).

Alle ore 8.30 circa, dopo aver affrontato un ennesimo tornante, appare sulla nostra destra, lontano, quasi irreale, un piccolo gruppo di case abbarbicato su una minuscola valle sospesa tra cielo e terra. Sembra irraggiungibile. Si alza un coro di voci preoccupate: non sarà mica là? Era proprio quella la nostra meta. All'arrivo,



La Casa della Sapienza

smaltita in fretta la fatica, dimenticata la stanchezza, ci immergiamo nell'atmosfera incantata, frizzante, di una piccola valle protetta da alte, altissime cime innevate che le fanno da corona. A darci il benvenuto una grande croce che domina, quasi a proteggerla, la "Casa della Sapienza". Un benvenuto che rassicura, commuove e alimenta le aspettative. Sembra di leggere nei volti estasiati un grazie di cuore al buon Gesù per averci voluti lassù. Padre Gabriele ci accoglie con calore. Sembra più ispirato che mai. Iniziano così, tra i migliori auspici, tre giorni di intensa preghiera: catechesi al mattino, celebrazione della Santa Messa nel pomeriggio, e alle 19 adorazione del Santissimo fino a tarda ora. Il tutto tra canti, lacrime di commozione, accenni di



La grande croce si staglia sulle cime innevate

danza tutti uniti mani nelle mani. I momenti più toccanti, sottolineati da canti in lingue di p. Gabriele, provocavano brividi di commozione.

L'arrivo di altri quattro carismatici rendeva più elettrizzante l'attesa del "battesimo dello Spirito" svoltosi durante l'adorazione del sabato. Segue una lunga e per molti insonne notte.

Conclude il ritiro la celebrazione della S. Messa alle ore 18.00 di domenica 3 febbraio. Nel cuore di tutti l'invito più e più volte ripetuto da p. Gabriele di proiettarsi in Cristo guardando avanti e di pregare intensamente per l'unificazione sulla terra della Chiesa di Cristo: "Ut unum sint". Alle ore 20.00 il ritorno a casa. La corriera si tuffa nel buio per ricondurci a Udine. Poco dopo la partenza, Maria (motoperpetuo) annuncia felice che p. Gabriele ha accolto l'invito di ripetere il ritiro nel mese di giugno 2008.



La statua della Madonna collocata all'interno della Casa della Sapienza



Canti e inni di lode al Signore



Il nostro inviato Giuseppe De Luca accanto alla statua della Madonna



Foto di gruppo con i partecipanti al ritiro spirituale

Il prossimo ritiro spirituale presso la Casa della Sapienza di Lozio (BS) è stato fissato per i giorni venerdì 27, sabato 28 e domenica 29 giugno 2008. Per prenotazioni: tel. 333 9825108 (Signora Nevia)

TESTIMONIANZE DI GUARIGIONI FISICHE E SPIRITUALI GRAZIE AGLI INCONTRI CON P. GABRIELE

L'inizio di un cammino di fede

Mi chiamo Vitina, ho 53 anni. Il mio cammino spirituale per molto tempo si era assopito a causa della mia pigrizia e negligenza, mettendo probabilmente in primo piano le cose materiali. Da bambina avevo avuto nozioni religiose poiché con mia sorella Maria eravamo stati in collegio.

Con il passar degli anni, gli insegnamenti li avevo accantonati; mi chiedevo come mai lei se li ricordava. Un giorno lei mi rispose: "Perché le preghiere le ho continuate a dire!". Per 25 anni ha assistito mia madre in Friuli con la sua famiglia. Quando andavo a trovarli, mi coinvolgeva nella preghiera e in attività di culto religioso. Purtroppo quando rientravo a Milano, tutto si assopiva e accantavo tutto ciò che avevo assorbito.

Il 10 gennaio 2008 viene a mancare mia madre in Friuli. Coincidenza, proprio il giorno in cui padre Gabriele e padre Giacomo venivano per tre giorni di incontri spirituali di preghiera, messe di guarigione e di adorazione. Quella stessa sera padre Gabriele si rende disponibile a venire a benedire la salma di nostra madre. Il giorno seguente in attesa del funerale con le altre mie sorelle al Centro San Charbel partecipiamo a tutta la celebrazione che p. Gabriele ha in programma. Rimaniamo stupiti da tutto ciò poiché, nonostante i canti, le lodi, le preghiere e la messa di guarigione e adorazione siano durati tre ore, non eravamo stanchi, ma entusiasti e travolti dal suo modo di fare, per noi una novità coinvolgente e di emozione. Ed ecco che nel momento in cui p. Gabriele passa con il Santissimo fra la gente, mi sento mancare le forze senza capire la motivazione (premetto che non sapevo cosa fosse l'ostensorio e ciò che conteneva) e mi ritrovo per terra. Mia sorella con parole semplici mi spiega ciò che era successo. Mi sono chiesta: perché proprio a me? Domenica 3 febbraio veniamo informati che c'era un ritiro spirituale con p. Gabriele a Lozio, quindi da Milano partiamo con un gruppetto per partecipare alla funzione. Durante l'Eucaristia, cantando lodi e preghiere in un susseguirsi alternato di invocazioni al Signore, di perdono e di misericordia, il mio corpo viene invaso da un calore, inizio a barcollare facendomi resistenza, poiché temevo di ricadere, ma purtroppo ancora una volta il mio corpo si è accasciato per terra e il mio cuore ha iniziato a battermi; percepivo tutto ciò che mi circondava. Terminata la funzione mia sorella mi dice: "Vedi Vitina, Gesù ti sta toccando, vuole il tuo cuore per trasformarlo, Lui bussa e sta alla porta e attende! Ora tocca a te seguirlo se tu vuoi! Mi rendo conto che qualcosa è cambiato in me, piano piano mi sto rialzando con un nuovo spirito! Il mio canto per ora preferito è... Uomo di Galilea che passando va... Ti prego di toccarmi... Ti prego di guardarmi... Ti prego di perdonarmi... Ti prego di guidarmi..."

Vitina Desiante

Grazie Signore!

Mi chiamo Rita, abito a Varese e ho 65 anni. Questa testimonianza la faccio per dire: "Grazie Signore!". Da parecchio tempo mi curavo per artrosi alle gambe, infatti sia di notte che di giorno erano dolori. I medici mi curavano con la medicina tradizionale e mi dicevano di frequentare la palestra e di dimagrire. Fatto tutto ciò, ormai mi ero rassegnata abbandonandomi a Dio Padre. Faccio parte di un gruppo di preghiera; tra questi una mia amica mi propone di andare a Lozio per un ritiro spirituale condotto da p. Gabriele Fiume (premetto che non lo avevo mai conosciuto). Quindi mi unisco a un gruppetto e arriviamo alla Casa della sapienza. Tutto il giorno fino a sera era un giubilo di preghiere, canti, lodi, adorazione e messe di guarigione e liberazione. Ad un certo punto, mentre ero con le mani alzate per lodare il Signore, ho sentito le mie dita tirare e un calore che mi avvolgeva. Non capivo ciò che mi stava succedendo. Rientrati a casa, eravamo estasiati da tutto ciò. Il giorno seguente andai in palestra e notai con grande stupore che riuscivo a fare gli esercizi senza difficoltà (premetto che non riuscivo neanche ad accavallare le gambe). Concludo dicendo: rendo grazie e lode a Te o Signore poiché hai operato in me.

Rita



Emily e il nonno Bruno lodano il Signore durante un incontro con padre Gabriele